

Rapporto sul viaggio di studio in Val Chisone, Val Germanasca e Val Pellice (Provincia di Torino)

Il viaggio di studio, pur di breve durata, è stato molto ricco di stimoli e ci ha consentito di visitare un buon numero di realtà interessanti per lo studio sui servizi condotto nell'ambito del progetto Euromountains.net, con riferimento particolare ai tre sistemi di servizi scelti dai partner (infrastrutturali, socio-sanitari e assistenziali e culturali-ricreativi).

In questo breve rapporto si cercherà non tanto di riassumere quanto è stato visto e ascoltato durante il viaggio di studio, ma piuttosto di sottolineare le riflessioni che questa visita ha stimolato e sull'inevitabile confronto che viene spontaneo fare con la realtà che più conosciamo (la montagna di Lombardia e, in particolare, l'area pilota dello studio: la Valchiavenna).

Un breve introduzione sulla struttura visitata sarà però necessaria per consentire al lettore, che non conosce queste realtà, di meglio comprendere le considerazioni che seguono.

Il resoconto sarà quindi strutturato in questo modo: ad ogni centro visitato sarà dedicato un paragrafo in cui dapprima si illustra brevemente di cosa si tratta e come è organizzato per poi aggiungere alcuni commenti, valutazioni e osservazioni di confronto.

- Giochi olimpici e trasformazione del territorio

(la presentazione è stata seguita da una visita alle strutture costruite per l'evento a Pragelato dove si svolgeranno le gare di sci da fondo e salto con gli sci)

L'incontro di presentazione è stato condotto da un rappresentante del TOROC - Comitato Olimpico di Torino (una fondazione nata per l'organizzazione dei giochi olimpici) e da alcuni amministratori locali di Pragelato. La candidatura è nata da una collaborazione fra la città di Torino e le montagne limitrofe.

Sono state proiettate alcune slide al fine di spiegare l'intera organizzazione dell'evento olimpico. Un evento di queste proporzioni porta con sé la necessità di prevedere strutture ricettive per atleti, stampa e spettatori, infrastrutture di trasporto adeguate, impianti sportivi sia per le gare che per gli allenamenti.

I relatori hanno sottolineato in particolare l'importanza dell'investimento privato sul territorio. TOROC nasce proprio con la mission di coinvolgere nell'organizzazione attori pubblici e privati.

Successivamente ai Giochi Olimpici si terranno anche i Giochi Paraolimpici che naturalmente comportano una maggiore attenzione sulla questione dell'accessibilità.

Il relatore del TOROC si è concentrato sull'illustrazione di quanto si era fatto, si stava facendo e si farà in vista dei giochi in termini quasi propagandistici, trascurando di approfondire i processi organizzativi sottostanti. Per la finalità di confronto del progetto Euromountains.net sarebbe forse stato più interessante soffermarsi maggiormente sulle difficoltà incontrate e sulla metodologia di organizzazione.

La possibilità comunque di fare domande ha in parte colmato questo limite. Interessante notare come i partner norvegesi, che hanno recentemente avuto l'esperienza dell'organizzazione di un'olimpiade invernale a Lillehammer nel 1994, abbiano voluto interrogare i relatori sul "dopo-olimpiadi" e sull'utilizzo delle strutture create ad hoc nella stagione estiva. Sembra quindi che sia importante la gestione dell'evento e la sua riuscita, ma altrettanto importante risulterà essere la capacità

di sfruttare in modo positivo l'arricchimento (materiale e immateriale) che l'evento ha portato al territorio.

In Lombardia, per la precisione a Bormio e Santa CaterinaValfurva, proprio quest'anno si sono svolti Mondiali di Sci quindi la nostra sensibilità per questi temi è elevata.

- Scopriminiera

Scopriminiera permette la visita alle miniere di talco, ormai abbandonate, che fino a pochi decenni fa costituivano un elemento fondamentale per l'economia della Val Germanasca.

L'idea nasce all'inizio degli anni novanta con la duplice finalità di conservare le miniere come patrimonio culturale e di creare occupazione nella valle.

Grazie alla partecipazione ad alcuni progetti finanziati dalla UE, il progetto, partendo da uno scambio di esperienze con altri paesi e da un'analisi dell'intero patrimonio minerario, si sviluppa in maniera sempre più chiara fino all'investimento, promosso in primo luogo dalla Comunità Montana e da Comuni, di finanziare il restauro (5 milioni di €) e l'avvio dell'attività turistica e didattica.

A tal fine nasce una società di gestione a maggioranza di partecipazione pubblica (oltre il 50% del capitale è della sola CM) e con la partecipazione di alcuni privati (albergatori, ristoratori...) che hanno creduto nel progetto.

Ad oggi Scopriminiera impiega una certa quantità di dipendenti e collaboratori a tempo parziale (corrispondenti a 12 persone a tempo pieno), ospita 25.000 visitatori all'anno e ha una ricaduta sull'indotto di circa € 300.000 all'anno.

Uno dei più grandi successi della società di gestione è aver creato un gruppo di giovani nella società di gestione che altrimenti avrebbero dovuto lavorare fuori dalla valle.

Secondo il piano di fattibilità studiato a suo tempo nel progetto, per raggiungere il pareggio sarebbero dovuti arrivare circa 30-35.000 visitatori annui. I visitatori ad oggi sono un po' meno, ma, grazie ad attività collaterali (ad esempio le visite didattiche), gli incassi sono comunque in linea con la previsione. La vendita dei biglietti di ingresso e il merchandising consentono di coprire il 75-80% dei costi.

Il caso di Scopriminiera ci ha molto interessati perché anche la Lombardia è ricca di antiche miniere e in molte località sono in atto progetti analoghi (es. Miniere del ferro in Valtrompia).

Scopriminiera è allestita in modo molto accurato (grazie alle ricostruzioni e alle simulazioni), ma nella sostanza la struttura delle miniere è abbastanza omogenea. Per questo motivo è impensabile, considerando il solo aspetto turistico, che su un territorio non molto esteso possano convivere numerose iniziative di questo genere. A quanto si legge sulla stampa, invece in Lombardia i casi già operanti o che si stanno organizzando sono sempre più diffusi. In ogni caso va considerato che la finalità di queste iniziative non si esaurisce nell'appetibilità turistica, ma importante è il ruolo di conservazione di un'identità storico-culturale legata all'estrazione del minerale.

Nel caso di Scopriminiera è interessante la scelta di allestire due tipologie differenti di visita: la prima più "turistica", in cui si assiste a simulazioni di quanto avveniva in miniera e la seconda che invece è stata lasciata sostanzialmente intatta. Tale scelta, oltre ad ampliare il target di visitatori, consente infatti anche di diversificare Scopriminiera da altri possibili musei simili.

- Pracatinat

Alla fine degli anni '70 si decise di chiudere i due sanatori ora sede del Consorzio con la conseguenza di una perdita di 120 posti di lavoro per la Val Chisone.

A fronte di questa emergenza nel 1983 si costituisce un consorzio pubblico che vede come attori principali la Provincia di Torino, il Comune di Torino, la Regione e altri comuni. Si cercava una soluzione che portasse all'utilizzo delle strutture per 12 mesi all'anno perché la preoccupazione fondamentale era di mantenere i posti di lavoro.

Nasce così l'idea di realizzare un centro per soggiorni scolastici improntati all'educazione ambientale. Con gli anni poi Pracatinat si evolve e, a fianco delle attività di educazione ambientale, si avviano progetti di ricerca ambientale e di sviluppo territoriale sostenibile (approccio basato sul metodo della "ricerca-azione").

Ad oggi il Consorzio presenta due strutture residenziali ristrutturate per un totale di 350 posti letto e da lavoro a circa 70 persone.

Dal punto di vista gestionale, l'attività di Pracatinat, intesa nei suoi due principali rami (ospitalità delle scolaresche e progetti di ricerca e sviluppo), porta ad un sostanziale pareggio di bilancio. I progetti di ricerca commissionati dall'esterno hanno rappresentato nel 2004 un terzo dell'intero fatturato.

Il Consorzio di Pracatinat è un esempio molto interessante perché dimostra come, da un problema, si sia trovato il modo di far nascere un'opportunità.

Infatti anche in Valtellina esistevano strutture per la cura della tubercolosi che naturalmente sono cadute in disuso. Mentre a Sondalo i sanatori sono stati trasformati in una struttura ospedaliera, gli edifici di Prasomaso nel comune di Tresivio, sono stati completamente abbandonati al degrado. A conoscere la storia di Pracatinat viene spontaneo chiedersi se non fosse stato possibile, con una maggiore lungimiranza degli amministratori, riconvertire queste strutture secondo un'idea innovativa, come quella di Pracatinat, anziché lasciarle all'abbandono e al degrado. Oggi infatti i costi per la medesima operazione sarebbero senza dubbio spropositati.

L'esperienza di Pracatinat evidenzia in particolare l'interessante abbinamento tra la ricerca (in campo ambientale, di sviluppo territoriale e di sostenibilità) e la formazione ambientale delle giovani generazioni. Questo connubio consente di offrire una formazione dinamica e d'avanguardia.

Un aspetto importante per il funzionamento della struttura sta naturalmente nell'abilità degli amministratori del Consorzio nella creazione di una rete istituzionale talmente forte da garantire un costante flusso di studenti a Pracatinat (provenienti non solo dal Piemonte) lungo tutto l'anno.

- "La Crumière"

Analogamente al caso di Pracatinat, la storia di "La Crumière" ha una tappa fondamentale nella decisione da parte della ditta francese padrona del feltrificio di dismettere la fabbrica, con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro per la valle (negli anni '60 vi lavoravano circa 160 persone).

Nel 1985 chiude così la fabbrica "La Crumière", ma, su iniziativa di alcuni lavoratori, l'attività continua grazie ad una cooperativa: "La Nuova Crumière" che oggi impiega circa 30 persone.

Una parte della struttura resta comunque inutilizzata e nel 1996 inizia una ristrutturazione per realizzare un albergo, un ristorante e un piccolo centro congressi (più alcuni spazi che ospitano il museo sull'antica attività di feltrificio).

La struttura è gestita dalla Agess, una società pubblico-privata fondata nel 1998, il cui socio principale è la Comunità Montana. Fra i soci privati compare anche "La Nuova Crumière". La Agess, oltre alla gestione della ricettività a "La Crumière", si occupa della gestione del palaghiaccio, di progetti di sviluppo locale e della cantina sociale "Il Tralcio" (i cui vini sono serviti presso l'hotel).

Il complesso del "Villaggio La Crumière" è un ottimo esempio di riconversione di una struttura industriale abbandonata in un progetto turistico.

Il complesso risulta molto ben studiato dal punto di vista architettonico poiché si è riusciti a combinare le necessità della struttura ricettiva moderna, senza stravolgere completamente la struttura dell'antica fabbrica che è richiamata ad esempio dalla forma del tetto.

La disposizione dei locali è comunque adatta come struttura ricettiva, anche per gruppi. Un esempio in questo senso è il terzo piano che è disposto proprio per l'accoglienza dei gruppi, con le camere a più letti su un lato e le stanze singole per gli accompagnatori di fronte.

- "Bottega del Possibile"

L'Associazione di volontariato "Bottega del Possibile" nasce nel 1994 con la mission di costruire una "cultura di domiciliarità". Si è partiti dagli anziani per poi arrivare a disabili e minori. L'associazione non gestisce direttamente servizi alla persona, ma si impegna per la diffusione di questa cultura: organizza incontri di formazione, fornisce consulenza ad amministratori e operatori, è un centro di documentazione sull'argomento.

Ad oggi la "Bottega del Possibile" conta circa 200 associati, anche fuori dalla provincia di Torino.

Il tema della domiciliarità è un tema delicato che negli anni è destinato ad assumere importanza sempre maggiore. Le persone anziane aumentano e fornire loro un servizio domiciliare è complesso, soprattutto nelle zone montane, dove spesso queste persone abitano in frazioni isolate.

Conoscere la realtà della "Bottega del Possibile" è stata un'occasione importante, perché può rappresentare un punto di riferimento e un interlocutore attento in caso di riflessioni su questi temi anche in progetti futuri.

- Foyer d'Angrogna

Il Foyer d'Angrogna è una Comunità Alloggio per persone anziane che non vogliono più stare sole, soprattutto in inverno. Le persone ospitate devono essere autosufficienti perché i due operatori della Cooperativa sociale sono presenti a turno e solo durante il giorno. Gli ospiti contribuiscono attivamente alla gestione.

La struttura è stata aperta nel 1980, grazie all'intervento di recupero finanziato dalla Comunità Montana e dalla Regione Piemonte.

La Comunità è nata in seguito ad un'indagine capillare svolta presso gli anziani del territorio riguardo le esigenze non soddisfatte: è emersa la necessità di un alloggio per il periodo invernale.

Per i primi 6 anni di attività il Foyer è stato così aperto solo nei mesi invernali, ma dal 1986 è aperto tutto l'anno: gli ospiti possono scegliere se ritornare a casa in primavera o fermarsi tutto l'anno.

Infine si osserva che gli ospiti pagano una retta di 700€ al mese e che negli ultimi due anni la gestione è leggermente in attivo.

La visita al Foyer è stata interessante ed emozionante poiché l'atmosfera che ne traspare è armonica e familiare, diversamente da quella che in genere si percepisce negli istituti di ricovero. La collaborazione fra gli ospiti, insieme con gli operatori sembra far funzionare la struttura in modo semplice, ma efficace.

Interessante che la scelta del tipo di struttura sia dipesa da un'indagine sul territorio per coglierne le esigenze: il Foyer funziona perché è voluto in primo luogo dalle persone ospiti, non dagli operatori sociali.

- Piano di Zona della Comunità Montana della Val Pellice

Nell'incontro con gli amministratori della Comunità Montana della Val Pellice è stato illustrato il processo che porterà alla redazione del Piano di Zona per i servizi socio sanitari nei prossimi tre anni.

La novità sta nella scelta di una programmazione partecipata che coinvolgesse, non solo l'ente locale, ma tutti i soggetti che operano nel settore sul territorio (scuole, asl, terzo settore...). Il lavoro di analisi e confronto (preparatorio alla redazione del piano vero e proprio) è durato un anno: sono stati costituiti 5 tavoli di lavoro tematici guidati dai responsabili dei servizi sociali (minori, politiche giovanili, disabili, adulti in difficoltà, anziani).

La modalità di programmazione partecipata si sta diffondendo sempre di più in Italia. Interessante vedere come per i partner norvegesi il coinvolgimento di organizzazioni e abitanti nella programmazione è previsto per legge da anni.

Dalle notizie emerse dall'analisi si apprende un aumento della popolazione anziana. Tendenza diffusa ovunque in Italia, ma forse anche più intensa nelle zone di montagna.

Conclusioni

Nel corso del viaggio di studio c'è stata l'opportunità di visitare numerose strutture, soprattutto nell'ambito dei sistemi di servizi socio sanitari e culturali-ricreativi. Il tema delle infrastrutture è stato forse indagato meno, anche per la mancata possibilità dell'incontro inizialmente previsto sul tema delle infrastrutture informatiche, telelavoro e sviluppo locale nelle zone montane, ma il tempo non lo ha consentito.

Un aspetto importante dell'organizzazione è stata l'impostazione degli incontri in modo che fosse agevole interagire con chi illustrava i vari progetti, così da consentire un reale confronto con quanto è realizzato/realizzabile sul proprio territorio, attraverso domande e riflessioni.

La conoscenza del modo di affrontare i problemi e le sfide in territori simili non può che essere positiva, sia per quanto appreso durante il viaggio di studio, sia per il possibile confronto futuro che può nascere in seguito con gli operatori delle realtà visitate.